

**DERIVE  
XENOFobe**

**Sdegno unanime del mondo politico per il vergognoso attacco pronunciato da Dolores Valandro, consigliere**

**di zona di Padova. La presidente della Camera, Boldrini: «Inaccettabile» Letta: «Offeso anch'io»**

# Leghista choc su Facebook Parola violenta anti-Kyenge

*Poi tenta la marcia indietro. Ma il Carroccio la espelle*

DI LUCIA BELLASPIGA

«**M**a mai nessuno che la stupri, tanto per capire cosa prova la vittima di questo efferato reato?????». Questo, con tanto di sette punti interrogativi, il malaugurio rivolto dalla consigliera leghista di quartiere a Padova, Dolores Valandro, al ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge. «Una battuta uscita in un momento di rabbia», si è difesa la signora, fino a ieri sconosciuta oltre i confini della sua circoscrizione patavina. Peccato però che il suo ruolo e ancor più il luogo in cui ha diffuso la «battuta» - nientemeno che Facebook - rendano l'azione ancora più ingiustificabile.

A far perdere alla Valandro la lucidità è stata la lettura su Facebook di un articolo (riportato da un sito specializzato sui "crimini degli immigrati") che denunciava il presunto tentativo di stupro di due ragazze genovesi da parte di un africano. Un fatto terribile, che nella testa della consigliera leghista - peraltro da un mese già sospesa dalla Lega per contrasti interni - deve aver acceso la miccia della ritorsione e spento il lume della ragione: «Nessuno che stupri il ministro Kyenge?», si è chiesta, con i suoi sette punti di domanda, e il "post" ha suscitato indignazione unanime. «Mi dissocio nella maniera più totale dalla frase violenta, stupida e

inopportuna, prenderemo immediatamente provvedimenti», ha fatto sapere Massimo Bitonci, capogruppo della Lega Nord al Senato e segretario della sezione di Padova dove è iscritta Dolores Valandro, invitandola a chiedere scusa. «Una dichiarazione inqualificabile - ha aggiunto Flavio Tosi, segretario veneto e vicesegretario federale della Lega Nord -. Stasera sarà espulsa». «Chiesa scusa chi oggi con un post vergognoso ha insultato anche i veneti - ha rimarcato il presidente della Regione, Luca Zaia -. La nostra regione è uno dei migliori esempi di integrazione possibile, sono moltissimi gli stranieri che vivono nelle nostre comunità e rispettano le regole. Ribadisco con forza la mia condanna a un attacco vile e ingiustificato». E se il responsabile Nuovi Italiani del Pd, Khalid Chaouki, ha chiesto al leader della Lega Nord di pronunciarsi contro «la deriva xenofoba che rischia di alimentare azioni violente», Roberto Maroni alla fine è intervenuto: «Non conosco questa Valandro, ho sentito Tosi che ha detto che stasera sarà espulsa, ha parlato lui che è il segretario nazionale del Veneto».

Ciò che più ha indignato è che ad augurare lo stupro al ministro Kyenge sia stata una donna: «Le parole della consigliera leghista sono inaccettabili, intrise di razzismo e odio, tanto più gravi perché a evocare lo stupro come punizione è stata una donna, che inoltre riveste un incarico politico», ha affermato la presidente della Camera, Laura

Boldrini. Parole simili dalla parlamentare Pdl Stefania Prestigiacomo («è raccapricciante che una donna inciti allo stupro») o dalla senatrice del Pd Anna Finocchiaro («ripugnante da una donna contro un'altra donna, abbia la decenza di dimettersi») e dalla portavoce del Gruppo Pdl alla Camera Mara Carfagna («ha offeso tutte noi»).

«Non rispondo», ha invece commentato la destinataria dell'assurdo attacco virtuale, il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge, «questo linguaggio non mi appartiene perché istiga alla violenza tutta la cittadinanza. Chiunque deve sentirsi offeso, non solo io». E il primo infatti è il presidente del Consiglio, Enrico Letta, «ha ragione, anche io mi sento offeso. Al ministro va tutta la solidarietà mia personale, del governo e del Paese». A preoccupare l'ex ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi è la «subcultura razzista che si è fatta strada, complice l'egoismo con cui si pretende di proteggersi dalla crisi economica», mentre «sconvolto» si dice l'ex sindaco di Padova e oggi ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, che difende la secolare apertura mentale della città.

In procura è già pronto un esposto e probabilmente sarà aperto un fascicolo per accertare eventuali reati. Intanto la pagina Facebook dell'incauta Valandro è sparita («chiedo scusa, io non sono violenta, abbaio e non mordo») e la più serena è il ministro Kyenge, che assicura: «Qualunque attacco mi arrivi, non permetto a nessuno di togliermi il sorriso».

La risposta del ministro per l'Integrazione: «Un'offesa per tutti, non solo per me». Corale l'indignazione. Tosi: «È già fuori dal partito»



**Dolores Valandro**



**Il ministro per l'Integrazione Kyenge**

